

IALETTICc

ULTU D RE A TRATRA

Periodico di confronto tra culture: civiltà dei popoli, problemi sociali, scienze, arte e letteratura

Anno XIX N.4/2025

Direttore responsabile Franco Albanese Comitato di redazione Antonio Scatamacchia, Maria Rizzi, Nino Fausti, Patrizia Stefanelli

Il segretario di Geremia Baruch ebbe notevole parte nella composizione del libro e ciò dimostra la grande considerazione con cui venivano tenuti in conto i profeti a Gerusalemme e nella città di Giuda, ma questo sentimento di ossequio e ammirazione non è stato osservato da parte dell'intero popolo, in particolare critici e negativi erano i politici, i capi, gli amministratori e soprattutto gli altri profeti, quelli che vengono definiti falsi, perché parlavano senza aver contatti diretti con Jahvè, attraverso i sogni, o manifestavano false interpretazioni di questi. Infatti Geremia che non si stanca a trasmettere agli uomini quando gli viene detto da Dio, soprattutto nelle recriminazioni e condanne che Jahvè invia attraverso la sua bocca, viene spesso minacciato di morte e imprigionato. È straordinario che Jahvè parli a Geremia anche quando questi è rinchiuso in prigione. Il libro di Geremia descrive i fatti svolti durante l'invasione dei Caldei e di Nabucodonosor re dei Babilonesi negli anni dal 627 a.C. e da allora inizia la sua attività profetica, anno così detto di Giosia figlio di Amon re di Giuda e per ventitre anni gli viene rivolta la parola da Jahve e a seguito di ciò parla incessantemente fino al 604 a.C. In quegli anni i popoli del nord e soprattutto gli Assiri Babilonesi operarono diverse incursioni devastando le città e le campagne della Palestina e deportando intere popolazioni in Babilonia e i tesori detti le "suppellettili" in oro e argento del tempio di Dio, compresa l'arca dell'alleanza nel tempio di Gerusalemme. La

devastazione delle città e delle campagne è la punizione che Dio impone agli Israeliti a seguito della loro condotta perversa, il rifiuto di sostenere i più deboli e le vedove e non provare misericordia verso i poveri e gli affamati, l'adorare altri dei delle popolazioni limitrofe, quali il dio Baal e costruire altari sulle alture dove sacrificare i figli primogeniti bruciandoli. Probabilmente le alture erano qualcosa di simile ai

Il libro di Geremia

Ziqqurat, edifici in pietra con alte scalinate degli assiro babilonesi. "Cosa che, dice Jahve, io fu raggiunnon vi ho mai chiesto né voluto, riportato in Israele e il re to." Questi erano i riti degli Idumei, dei Moabiti e Duranti l'anno decimo di Ammoniti, i tradizionali nemici di Israele, nonché delle popolazioni di Uz, Ascalon, Gaza, assedio Gerusalemme e Ekron, Ashdon, Edom, Tiro e Geremia per ordine di Sedecia Sidone. La regione sarà abbandonata a distruzione e alla questa città nelle mani del re di desolazione e i popoli che l'abitano Babilonia e Sedecia non scamtavano serviranno il re di perà dalle mani dei Caldei e Babilonia per oltre settanta anni, verrà condotto in Babilonia". Geremia tiene il suo tempo: "se tutte le sto rivolge a Geremia, che era rimadiscorso nel tempo: "se tutte le sto rivolge a prima deportazione città di Giuda ascoltavano le nella sua terra assieme ad una ammonizioni di Jahve e abban- parte degli Esraeliti, e gli prodonassero la condotta perversa, pone una cosa straordinaria Jahvè si pentirà di tutto il male date le condizioni in cui si troche pensava di fare loro, ma se vavano gli assediati, gli dice di non darete ascolto a suoi profet- comprare un campo che si troti Jahve ridurrà la città in un vava in Anatot, campo di procampo di maledizioni." prietà di Khanameal, figlio di All'udire ciò tutto il popolo si Shellum, zio di Geremia, eserciradunò contro Geremia. I tando il diritto di riscatto con sacerdoti e i falsi profeti proclamarono una sentenza di morte per questa sua profezia. "Jahve 17 sicli di argento. Il contratto fu consegnato a Baruch, figlio di Neria, sotto gli occhi di testimoni ha inviato a profetizzare con moni che lo avevano sottoscritte parole che avete ascoltato", to. Questa era la procedura che disse Geremia. Allora i capi e imponeva la legge sull'acquisto tutto il popolo dissero ai sacerdoti dei terreni. Al che Geremia doti e ai profeti: non ci sia la replica a Jahve: "in queste disenza di morte perché ha sastrose circostanze mi dici di parlato nel nome di Jahve acquistare un terreno?" E il nostro Dio. Alcuni anziani dialogo proseguono: "i figli di ricordarono al popolo

che Israele hanno commesso il male Michea contemporaneo di Isaia, ai miei occhi e a causa della mia ira quando Ezechia era re di Giuda, le loro città saranno consegnate a Giuda, profetizzò la distruzione di tutte le genti nelle mani dei Babilonesi di Sion e di Gerusalemme. Ma Ma poi tutte le genti che verper questa profezia non fu condannata, li radunerò da questa profezia non fu condannata. Ezechia fu un sovrano tutti i paesi nei quali li avrò dispio e riformatore religioso e persi e li farò abitare al sicuro, contrastò il culto idolatrico. concluderò con essi una alleanza Michea fu salvo e Jahvè si pentì per sempre, metterò nei loro del male che aveva annunciato. cuori il mio timore, gioirò nel Come vediamo gli umori di Dio beneficiarli; si comprenderanno cambiano a secondo della con- ancora campi in questo paese, si versione e del pentimento del scriveranno contratti, cambierò popolo da lui molto amato e la loro sorte." Vediamo come cosa avverrà anche dopo il riepilogo tramite la stipula di un contratto degli Israeliti nel loro territorio durante il periodo terribile torio di origine dopo tre generazioni dell'invasione e della distruzionazioni: e questo fa parte della storia delle città e dei campi viene profezia di Geremia. Differente espressa la profezia del ritorno sorte subì il profeta Uria, il e della misericordia. Così Jahve quale negli stessi giorni di dice a Geremia chiuso in prigione Geremia profetizzò in nome di

ne: "chiamami ed io ti risponderò", "Li purificherò dalla loro iniquità e li perdonerò, in questo luogo ora desolato si udranno le voci della gioia e dell'allegria. La misericordia di Jahve è eterna. Verranno giorni nei quali realizzerò la promessa del bene, susciterò un germoglio di giustizia a David, egli renderà giudizio e giustizia sulla terra". E ora il racconto di un episodio che attesta la continua disobbedienza e la ritrattazione delle promesse del popolo israelita. Durante il primo e il successivo assedio i capi e tutto il popolo seguirono le parole di Jahve che ingiunse di liberare i loro schiavi. La legge prescriveva la durata di 7 anni di schiavitù, poi dovevano essere liberati. Ma dopo aver rispettato questa legge il popolo si pentì di averlo fatto riprendendoli come schiavi. C'è un esempio particolare a rimarcare la fedeltà, quello dei Rechabiti riguardo alla loro filosofia di vita, quella cioè di non vivere all'interno di case in muratura, di non seminare, ma di fare vita da nomadi e di dormire in tende. E i Rechabiti questi impegni mantennero a differenza degli Israeliti che dimenticavano facilmente i loro obblighi e le loro promesse. Gli israeliti che rimasero nelle loro città devastate dopo il primo assedio furono condannati Jahve, a differenza di quelli che furono deportati i quali dopo alcuni anni collaborarono con i Babilonesi e furono da questi beneficiati e acquistarono indipendenza e rispetto. Jahve non volle che i popoli rimasti nelle loro terre d'origine si organizzassero con altri popoli tra cui gli Egiziani per muover guerra contro i Caldei e i Babilonesi per rigettarli oltre i loro confini. Furono altre popolazioni del nord artefici della distruzione e la devastazione dei territori e delle città dei Caldei e dei Babilonesi e anche questo fu oggetto di profezia da parte di Geremia. **A.S.**

L'Europa e la maestra Carmen

Oggi è il momento in cui bisogna anche quelle dell' Ode alla gioia del saper gettare via vecchi fardelli di poeta e drammaturgo tedesco nutti ingombranti, tenersi pronti al Friedrich Schiller, divenuti versi del nuovo che sopraggiunge, così diverso coro del quarto movimento della sinfonia tutto quello che si era immaginato, fonia n.9 di Ludwig van Beethoven. scartare gli inetti fra i vecchi e suscita- Ovvero l'inno dell'Unione Europea. re nuove energie fra i giovani. Oggi si cercano e si incontrano, cominciando E il tutto non si limitò ad un esera tessere la trama del futuro, coloro cizio mnemonico. No. Ad inizio lezioche hanno scorto i motivi dell'attuale ne li cantavamo, prima o dopo esserci crisi della civiltà europea, e che perciò sgranchiti le gambe con degli esercizi raccolgono l'eredità di tutti i movi- sul posto - perché per lei era principio menti di elevazione dell'umanità, nau- l'idea espressa nelle Satire da fragati per incomprendimento del fine da Giovenale: mens sana in corpore sano raggiungere o dei mezzi come rag- (Mente sana in corpo sano). E poi giù giungerlo. La via da percorrere non è con storia, geografia e quelli che all'efacile, né sicura. Ma deve essere per- poca si chiamavano studi sociali. corsa, e lo sarà! (Compiti del dopo- guerra, La riforma della società, Il Leggend a distanza di diversi manifesto di Ventotene, People, 2023) decenni la scelta della maestra

Se non avessi inserito i riferimenti più chiari di tutti: ci stava formando della citazione è probabile che in per essere cittadini italiani e cittadini pochi avrebbero riconosciuto queste europee; con una consapevolezza che parole. In quanti hanno mai letto Il avremmo acquisito solo successivamente manifesto di Ventotene, documento mente nel suo valore, ma con la naturopettuale "Per un'Europa libera e ralezza che certi assunti - nati dalle unita", così come da originaria titola- ceneri degli orrori delle dittature e dei zione? Se c'è un merito su tutti della conflitti mondiali ed "esorcizzati" con polemica scaturita nelle ultime setti- la nascita dell'Europa - meritavano. mane da alcune critiche a questo documento è stato proprio quello di I connotati dell'Europa sono vedere impennare le vendite del testo, aspetti così sacrosanti - storicamente conseguenza che - presa in esame da trasversalmente riconosciuti da eteroun'altra angolazione - ci suggerisce genee compagini politiche da destra a che in molti non l'avevano mai letta. sinistra - che dovrebbero rappresentarUn po' come la bellissima tare certezze, il che non equivale a dirli Costituzione Italiana, che tutti (o si scontati, dal momento che ogni gior spera!) sanno cos'è, tanti la citano, no è bene ribadire impegno e costanziamolti meno l'hanno mai realmente za nel lavoro in direzione di un equilibrio e consolidamento degli stessi.

Ma mentre l'opinione pubblica In tal senso, però, Il manifesto di s'infiammava e visitava l'isola dell'arci- Ventotene non è una frase, estrapolapelo ponziano, Ventotene, meta del ta, scagliata come un sasso in uno staconfino politico scelto come arma gno. E' politica allo stato puro per la contro gli oppositori al fascismo, la forza di cui è icona, quella di Altiero mia mente ha recuperato l'immagine Spinelli (comunista, antifascista), della maestra Carmen. Sono trascorsi Eugenio Colorni (socialista, antifascista circa trent'anni e vivido è il ricordo di sta) ed Ernesto Rossi (Partito una donna austera e appassionata, a d'Azione, antifascista) di immaginare cui rimango ancora estremamente il "domani" pur costretti fisicamente affezionata, che sin da primi anni della fuori dalla realtà. Isolati. E la politica scuola elementare ci ha insegnato il non è politica se discute del passato, testo de Il Canto degli Italiani - anche negando la sua stessa natura per la noto come Fratelli d'Italia - e quale deve guardare al futuro in una dell'Inno alla Gioia. Stiamo parlando costruzione prospettica.

dunque di mandare a memoria non solo le parole dell'Inno Nazionale, il Sentire la "naturalità della maeceleberrimo Inno di Mameli, ma stra Carmen"; approfondire gli aspetti culturali della nostra storia che è tanto italiana, quanto europea, in da giova-

Dialettica tra Culture

Periodico di confronto tra culture: civiltà dei popoli, problemi sociali, scienze, arte e letteratura

Direzione Amministrazione:
Via Camillo Spinedi 4 00189 Roma

Redazione: carenza alle urne. Così, credo, si possa Via Camillo Spinedi 4 incontrare quella Gioia, figlia della 00189 Roma

Tel 06-30363086 luce // Dea dei carmi, Dea dei fiori // e-mail dialettica@dialettica.info Il tuo genio ci conduce // Per sentie Direttore: Franco Albanese ri di splendor // Il tuo raggio asciuga

Comitato di Redazione: Antonio Scatamacchia, Maria Rizzi, Nino Fausti, Patrizia Stefanelli

Assistente alla grafica: Mirko Romanzi
Collaboratore Software: Salvatore Bernardo

Hanno partecipato a questo numero:

Livia Cattan
Antonia De Francesco
Carla Baroni
Bruno Castiello
Livia Cattan
Rosario Napoli
Antonio Spagnuolo
Antonio Scatamacchia
Patrizia Stefanelli
Lorenzo Spurio
David Maria Turolido

Editore: Antonio Scatamacchia
Autorizzazione Tribunale di Roma n° 5/2002 del

14/01/2002
Distribuzione gratuita

La poesia di Vittorio Di Ruocco

La poesia oggi si colloca in un'ampia gamma di contesti: dalla carta stampata alla performance del "Poetry Slam" fino al digitale. Resta pertanto, nel fertile terreno della tradizione in una contemporaneità che tenta la sfida alle convenzioni della parola con forme ibride e sperimentali fino all'ulteriore destrutturazione dei canoni espressivi. Le possibilità creative sono tante all'interno di un testo che, però, per darsi poesia non deve eludere la sua essenza: il verso che lo differenzia dalla prosa, la corrispondenza tra forma e contenuto, poiché la poesia non informa ma evoca. Lo sa bene Vittorio Di Ruocco per il quale la parola si fa mantra, canto che richiama l'abbraccio universale e comincia là dove la parola finisce. Nell'armonia delle sue composizioni il dolore, che fermo sulla soglia della notte/attende la mia ultima preghiera, si trasforma in bellezza nell'intimo silenzio (tanto presente). Amore che ritorni sul cammino/aspro, caduco e avido di senso/[...] Lasciati accarezzare dal silenzio. La sua poetica tocca, per un lirismo potente, la complessità del vivere assolvendo al compito di lasciare ai posteri, attraverso il dasein heideggeriano, il senso di ciò che nel cieco mondo accade. Così, in una fusione di realtà e simbolo, l'indignazione per le guerre, la critica sociale, le emozioni personali, il sentimento della solitudine, sono intessuti in versi sonanti, espliciti quanto allusivi: E non ha più radici l'esistenza/travolta dalla furia del terrore/dall'orgia incontenente del potere. Tutte le liriche di questa silloge sono state scritte con maestria metrica in endecasillabi sciolti sostenuti da ritmi diegetici. Ad esempio nel verso Adesso tu cammini a passi stenti (tratto dalla poesia dedicata ad Alina, uccisa durante un bombardamento in Ucraina mentre prestava soccorso ad un bambino ferito) il ritmo "zoppicante" dell'endecasillabo giambico dà l'esatto intendimento del passo incerto. L'evento percettivo del testo realizza la comunicazione anche grazie ad ardite figure di significato come sparpieri di metallo, vaghi pendii di tenerezze, un refo di luce, rivoli di tenebre perenni, attimi di neve... L'impostazione semiotica che divide il segno in significante e significato trova, nella poesia di V. Di Ruocco, sia la dimensione cognitiva, sia la dimensione sensibile. In questo florilegio è tracciabile l'equilibrio (di cui parla Montale) tra l'occasione e l'opera, tra il dentro e il fuori di noi. Già il titolo del volume (frutto della prima posizione conseguita al XXVI Premio Nazionale Mimesis di Poesia) Non crescono più fiori sulla terra accende nel lettore una forte tensione emotiva: la natura arida si fa vuoto esistenziale, metafora di un'umanità dolente. Eppure, il Nostro esprime con struggente intensità l'amore nella sua fragile bellezza mai priva di speranza quando dedica versi, carichi di gratitudine e ammirazione, alle figure genitoriali, che incarnano il sacrificio e la possibilità di salvezza.

E l'anima si fa risonatore di poesia; o è forse la poesia risonatore d'anima?

Patrizia Stefanelli

Pretendere altro è vano.

David Maria Turoldo

Tra piante verdi gioca la stagione

Tra piante verdi gioca la stagione come la salamandra dentro l'acqua: Aronne tiene ancora saldo in pugno il suo bastone d'intrecciato salice cogliendo nelle nuvole il destino al grido aspro di selvagge tortore. Anch'io faccio gli oroscopi e talvolta ritorno indietro, con vena di follia, a quando ero flessuosa più d'un giunco e cresceva nell'orto il rosmarino. Chissà se avessi messo la ghirlanda di quadrifogli e fiori di verbena la luna rossa, che mi aveva in odio, sarebbe impallidita al primo quarto... Chissà se ancora prima la mia balia latte cagliato non m'avesse dato forse avrei corso più d'una capretta. Adesso sembra non esserci speranza per cambiare qualcosa che un dì fu: crescono verdi ortiche sulla soglia, io le annaffio ogni giorno e le coltivo per la frittata del mercoledì. **Carla Baroni**

3

VIA CRUCIS A SOTTOGUDA

Si piega la Croce al pianto del vento che lento svapora dall'azzurra gola e ancora odoroso di neve riposa sull'erica rosa da mani devota composta in soste d'amore alla Croce.

Si china il cuore sui teneri fiori su tutte le spine-corona al comune soffrire e antico lamento di donne – stabat mater – dalla valle intorno stringe l'anima dal profondo.

Si schiude il mistero del Legno baciato in sepolcri d'infanzia Legno-dolore-premura tra noi d'accorato abbraccio nel Golgota di questo mondo.

Sull'orlo di luce un raggio di stecco fiorisce essenze nuove.

Sottoguda, senza tempo

Maria Luisa Daniele Toffanin

“FALCONE E VESPAZIANI. Un'alleanza per la verità. La straordinaria collaborazione tra il Magistrato e l'Avvocato” di Amalia Mancini

Siamo stati abituati a immaginare la vita e il lavoro del Magistrato Giovanni Falcone nella torrida quanto ammaliante Sicilia. Lo abbiamo fatto nascere a Palermo, in un caldo giorno di maggio, e come in un immaginario presepe, lo abbiamo posizionato a guardia e difesa della Giustizia e della Legge, dove più serviva. Un luminoso, eroico Arcangelo sceso sulla terra che fu degli arabi e dei Normanni, e infine della rozza Mafia, un angelo con le ali fatte di pagine di diritto penale, gli occhi profondi e neri come il mare siciliano e la spada affilata da ideali immortali.

Così, quando ho cominciato a leggere il Libro di Amalia Mancini, “Falcone e Vespaziani. Un'alleanza per la verità. La straordinaria collaborazione tra il Magistrato e l'Avvocato”, tutto mi sarei immaginata tranne che di trovarmi improvvisamente a Castel di Tora, nel boscoso reatino, lungo la morbida valle del Turano.

Conosco benissimo quei posti perché la mia famiglia ha una casa a Rocca Sinibalda e da quando sono nata non scorre estate senza che io passi qualche giorno nella

nostra amata casa di campagna, tra Rieti e il lago del Turano.

Ed eccomi perciò ad immaginare l'arcangelo magistrato che piomba a Rieti in un giorno qualunque del 1988. La voce narrante dell'avvocato Giovanni Vespaziani racconta, come in un diario, di quella formidabile esperienza che lo vide collaborare con il magistrato Giovanni Falcone e partecipare quindi alla scrittura della Storia, di quella parte della Storia di cui possiamo e dobbiamo andare fieri come italiani, così come fiero e pieno di coraggio fu il “Sì” che l'avvocato dette al magistrato, pur consapevole dei pericoli a cui andava incontro, per sé stesso e per la propria famiglia.

La famiglia di Giovanni Vespaziani era di umili origini, ma lui, quintogenito di otto figli, aveva già da giovanissimo chiara la strada da percorrere: si laurea in giurisprudenza con il massimo dei voti e costruisce con passione e determinazione il suo futuro, sia dal punto di vista professionale che sociale. Nel 1978 insieme all'amatissima moglie, Elena Fiordeponi, avvocato anche lei, apre uno studio legale che si occupa prevalentemente della

confisca e del sequestro dei beni di indiziati o condannati per

associazione mafiosa, e si impegna contemporaneamente in prima persona per il benessere del proprio paese di origine, Castel di Tora, in qualità di primo cittadino, e lo farà per 26 anni.

È naturale pensare che quando nel carcere di Santa Scolastica di Rieti arriva un pentito di mafia importante, Antonino Calderone, il magistrato venuto dal mare pensi a lui, all'avvocato onesto e coraggioso che vive lungo il lago. I due si incontrano, si conoscono, si piacciono, e da questo sodalizio nascerà un legame professionale ma anche una cristallina amicizia, perché l'anima di entrambi si nutre dello stesso sogno: rendere giustizia non solo ad un'isola magica e dannata, culla di antiche civiltà, ma all'Italia tutta. Faranno conoscere al mondo quella parte di Italia che non esporta mafia, ma onore, amore per la giustizia, orgoglio per la propria terra. Ecco, in quel lontano 1988 Giovanni Falcone e Giovanni Vespaziani unirono le forze perché l'Italia non rimanesse “casa e cosa” di pochi uomini senza anima, ma diventasse la

terra unita di tutti gli Italiani onesti.

Ogni tanto succede: in un mondo che va alla deriva, dove tutto sembra perduto, dove la speranza è una colomba cieca che sbatte contro le travi del potere e dell'oblio, dove la giustizia è solo una parola vuota che rimbomba nei vicoli oscuri dell'anima, ecco che da qualche parte, alla spicciolata, quasi senza un vero nesso logico, si incontra e si riunisce un manipolo di uomini, un piccolo esercito di idealisti testardi e coraggiosi oltre ogni umana comprensione.

Questo piccolo esercito serrato e volitivo si trova a combattere su due fronti: uno, quello noto della Mafia, di Cosa Nostra, l'altro, quello forse più pericoloso, delle istituzioni conniventi che ufficialmente appoggiano le azioni dei magistrati impegnati nella lotta contro le cosche mafiose ma che ufficiosamente agiscono nell'ombra dell'inganno per non modificare lo status quo.

Tutto questo sa molto bene Giovanni Falcone quando, a partire dal 1988, si incontra a Rieti con Giovanni Vespaziani e a volte anche con Paolo Borsellino, per interrogare Antonino

Calderone, strumento importante per far leva e scardinare la cupola di Cosa Nostra. Le sue rivelazioni, infatti, costituiranno parte fondamentale dell'impianto che Giovanni Falcone costruì per montare il Maxiprocesso.

E così la scrittrice Amalia Mancini, attraverso l'io narrante di suo zio, l'avvocato Giovanni Vespaziani, ci racconta come Antonino Calderone entrò a far parte di Cosa Nostra, per intercessione di uno zio e di suo fratello Pippo, entrato prima di lui. Perché la "La mafia è una cosa seria", riferisce durante uno degli interrogatori Antonino Calderone e si entra solo se presentati da membri di assoluta fiducia.

"Cosa Nostra è furba", aggiunge in un altro momento, perché si insinua nella vita "normale" della gente, tesse la sua tela intorno a professioni rispettabili: poliziotti, negozianti, giudici, imprenditori, gente comune.... Costruisce una sorta di tossico intreccio intorno alla quotidianità delle persone, soffocandole.

"Per fare un omicidio non si deve pagare (...) perché per un uomo d'onore un omicidio è qualcosa che dà carisma".

Questa frase per Giovanni Vespaziani, che non è abituato

come Giovanni Falcone alla ferocia del coltello che incide la carne viva del suo Paese, giunge terribile al suo orecchio; l'avvocato rabbrivisce al sentire queste parole, e il suo senso di profonda umanità amplifica la rabbia nel sentire questa frase. Ma il magistrato che gli siede accanto, armato di una sola penna, non si può soffermare: Giovanni Falcone scrive, annota, registra, confronta, mette in relazione.

867 pagine di deposizione, fondamentali per il Maxiprocesso.

1989. È finalmente arrivato il tempo per il mondo di non vedere solo il grigio cemento dei piloni trasformati in bare dalla Mafia, o sentire l'odore rancido dell'acido nel quale i condannati dal tribunale di Cosa Nostra venivano sciolti, ma è il tempo di entrare "nell'astronave verde", come venne chiamata dai giornalisti Paula bunker, per ottenere una nuova Giustizia, e consegnare alle generazioni future una nuova Italia.

30 gennaio 1992. Giovanni Falcone, dopo avere consegnato, non senza difficoltà, alla giustizia degli uomini 339 imputati, vede convalidata in Cassazione la sentenza: 19 ergastoli e 2665 anni

di carcere, e mette la parola fine al Maxiprocesso. La sua Sicilia, la nostra Italia, e il mondo intero dei giusti, si stringono intorno a lui, eroe di una favola meravigliosa che nessuno aveva osato ancora scrivere.

23 maggio dello stesso anno. All'altezza dello svincolo di Capaci, la Mafia raggiunge Giovanni Falcone e si compie la strage. Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani. Ancora oggi il loro nome risuona come un canto di verità e di giustizia.

Tutto sembra irrimediabilmente crollare, ma invece niente è oramai più come prima. La morte di Giovanni Falcone, di sua moglie e della sua scorta, ancora più del Maxiprocesso, accelera il disfacimento di Cosa Nostra, nonostante la Mafia tenti di resistere sferrando altri attacchi mortali al cuore pulsante della Giustizia uccidendo pochi giorni dopo Paolo Borsellino. Ma di fronte a queste morti oramai inaccettabili la gente comune insorge, lo Stato si risveglia, la Sicilia e l'Italia tutta scendono in guerra contro la mafia, in memoria del loro arcangelo Magistrato e del suo sorriso sotto i baffi.

Il libro di Amalia Mancini racconta tutto questo: la passione per la giustizia, la rabbia, il dolore, a tratti l'impotenza, la paura, e poi il coraggio che si fa grido per dire "NO" a tanta atrocità, da parte di uomini come suo zio, e di magistrati e di poliziotti, e di gente comune che trovandosi nel posto giusto, non ha voltato la testa dall'altra parte, ma ha colto "il momento giusto" per agire, ha cavalcato "la tempesta perfetta" per reagire, per cambiare il corso di una Storia che sembrava disperatamente già scritta, e consegnare un futuro diverso alle generazioni che sarebbero venute dopo.

Così ha fatto suo zio per il suo paese e per la sua famiglia, e per sua nipote Amalia, il cui tributo ha prodotto un libro appassionato e pieno di amore, perché Amalia nel suo libro ci parla anche dell'uomo Falcone e dell'uomo Vespaziani, del loro sentire comune, della loro luminosa amicizia, delle lettere che si sono scritti e delle risate che si sono fatti, come farebbe un qualunque di noi, se non fosse che in questo caso stiamo parlando di due persone fuori del comune, di due eroici paladini della libertà e della giustizia.

Livia Cattani

poco tempo fa queste marmellate non sono ottenuti

salvaguardando **Note a**

L'arcobaleno portavano tutte la

seconda dicitura l'ambiente da cui provengono. È la

molto ingannevole. Però

questo così detta certificazione green che

nella

pozzanghera prodotto si

conserva proprio con

sotto l'egida del

WWF si pone a lo zucchero ed

eliminarlo significa

salvaguardia delle

biodiversità ed in

sostituirlo con dei conservanti i

particolare della

conservazione Maria, come

scrittrice, ha compiuto quali non tutti

sono innocui e spesso della

Foresta Pluviale Amazzonica. il suo

primo omicidio in età adulta, so

necessitano dell'ausilio di edul-

Un'immagine quindi di tutto

rispet- circa una dozzina di anni fa.

Breve excursus tra le etichette dei prodotti alimentari

Sapere leggere le etichette dei prodotti alimentari è un'arte, subordinata per natura però all'onestà dei produttori.

quanto dovremmo Poi internet fa la sua buona parte le olive non provengono dallo stesso sapere in ambito alimentare. mescolando le acque con interpretazioni so uliveto. Infine ci sono altre Tuttavia non fatene una malattia tazioni di comodo ingenerando caratteristiche da prendere in considerazione perché è meglio

assumere qualcosa spesso confusione. derazione come il tipo di spremitura e di non particolarmente genuino I diabetici, per esempio, devono ra e il filtraggio non tutti idonei a ogni tanto che morire di fame. E limitare al massimo l'uso degli zuccheri mantenere le proprietà organolettiche non date

retta a internet in cui spescheri ma poiché qualche frutto non che del prodotto. so viene detto che in qualche avanzatamente dolce è concesso, Naturalmente poi una cosa assoluto di cibo, tenuto in serbo per il anche la relativa marmellata venduta tamente da non sottovalutare in giorno dopo,

probabilmente si è ta nei supermercati è ammessa pur- ogni acquisto è la provenienza per prodotto il botulino e quindi non va ché porti la scritta "senza zuccheri la diversità di regole da Paese a consumato. Il botulino c'è o non

aggiunti". Non così invece quelle Paese. c'è, non esiste la generazione spontanea e ci si meraviglia che confetture che portano scritto "con E adesso veniamo al simbolo della tanea e ci si meraviglia che ancora ai soli zuccheri della frutta" in quanto rana che in questi giorni ha fatto tempi nostri siano diffuse simili creine esse è stato associato il fruttosio molto parlare di sé. Esso è il logo denze. Un

po' di cultura a livello - zucchero appunto della frutta - della Rainforest Alliance apposto su elementare risolverebbe una infinità che è assimilabile dall'organismo certi prodotti, in particolare ciocco- di problemi.

più lentamente del saccarosio ma lato e caffè, e che sta ad attestare **Carla Baroni** ha lo stesso tasso glicemico. Fino a che gli ingredienti che li costituisco-

La vitcoranti dei quali alcuni sono to che dovrebbe invogliare al con-
indefinibile, ammessi in Italia ma proibiti in sumo. Però sui social circola la
posizione fetale, accanatri Paesi in quanto ritenuti cance- notizia che il
cassonetto della spazzatura. rogeni. E anche qui bisogna fare le indicare o la presenza nel prodotto
Da allora non si è più fermata e qui, proprie scelte con una certa cogni- di farina di rana o meglio,
poiché su uno scaffale della libreria alle mie zione di causa. questi anfi si nutrono di insetti, la
spalle, i successivi omicidi sono tutti A proposito di edulcoranti c'è presenza addirittura di farina
di allineati, in sequenza, uno dopo l'altro. Ma l'autrice è anche donna di rale a base di foglie di stevia" che natu-
ven- tro. Ma l'autrice è anche donna di rale a base di foglie di stevia" che natu-
divulga- legge e ha sempre disegnato investiperò, se si va a leggere le altre tori della bufala, hanno fatto
circo- gatori dediti al lavoro, talvolta conscritte in caratteri omeopatici, si lare anche la notizia che i
prodotti dizionati da problemi personali o scopre che il vegetale è presente contrassegnati dal logo
contengono famigliari, da un'ansia insicurezza, ma solo in quantità minime mentre "atrazina" un
erbicida che altera il sempre carichi di una profonda tutto il resto è costituito da quei sistema
endocrino. E ancora di più umanità. Poi, in una nuova elaboraprodotti dei quali si deve fare che in essi
sono stati aggiunti segre- zione creativa, Maria ha aperto il
attenzione. tamente vaccini mRNA così che gli cassetto dell'anima, trovando
Sono molti gli articoli in commer- ignari consumatori sono costretti appunti, note, bozze lasciate
incomio che giocano sulla percentuale ad assumerli a loro insaputa per via piute, ricordi e odori
nostalgici. per dare una veste diversa al pro- orale. A parte alcune considerazioni Dall'unione di questi
elementi dotto come ad esempio pasta, pane quali che la carne di rana è costo- nascono due storie,
una di testa con e dolci confezionati con farine sissima e quindi che sarebbe molto il suo intreccio, il
suo ritmo, i suoi integrali le quali a volte sono pre- antieconomico inserirla negli ali- colpi di
scena; l'altra, interiore, che senti nell'alimento in quantità menti, che i prodotti con il simbolo parte dalla
dolcezza e dalle suggestmolto ridotte e il cui consumo della rana appartengono spesso a stioni dei
ricordi, fa da contrappunquindi non avrà le caratteristiche ditte famose come Nestlè, Algida, to alla
prima. Dal loro incontro richiESTE. le quali non hanno alcun interesse a nasce il romanzo *L'arcobaleno nella*
Facciamo un altro esempio sulle screditare ciò che mettono in com- *pozzanghera*. La protagonista,
percentuali del prodotto a cui si merco con un simbolo negativo, Miriam, alter ego di Maria, in
seguideve fare attenzione. Gli hambur- che in Italia, grazie al cielo, esistono to a una promozione si trasferisce
ger dei supermercati contengono per ora controlli rigorosissimi in nel commissariato di polizia
del oltre la carne e spezie varie fino al campo alimentare, purtroppo ho luogo di provincia che l'ha
vista cre20% di patate. E che dire della sentito persone di elevato livello scere, prima bambina, poi
adolecrema di arachidi un barattolino culturale che credono ciecamente a scente e, infine, diventare
giovane della quale dovrebbe contenere il simili notizie. E questo anche per- donna. La gioiosa
opportunità di un 100% di questo legume ma essen- ché sottobando circola un'altra voce ritorno alle
sue radici, con la prodo il suo olio molto pregiato, que- del tutto negativa ossia che il logo messa di
un viaggio tra i luoghi delsto spesso viene sostituito con sarebbe imposto dalle stesse ditte l'anima e i
vecchi amici che li hanno quello di girasole molto meno caro. produttrici delle materie prime
abitati, viene condizionata dal ritroCio non si può dire una truffa vera pena la non fornitura della
merce vamento, sulla banchina della stazioe propria, però in molti casi i con- medesima per coprire non si
sa ne, del cadavere di una giovane sumatore, se non legge l'etichetta, di quali terribili mancanze. Infine
si ragazza immigrata. Miriam, a questo rischia di mangiare qualcosa di dice che tutto questo caos sia
opera punto, deve fronteggiare una doppia assai diverso da quello che si era dei no wax per distogliere, per
il sfida, sia professionale che privata:
prefigurato. momento, l'attenzione sui vaccini. portare avanti le sue prime indagini
E parlando di oli non tralasciamo Quindi fate le vostre scelte in base nella cittadina della sua vita
precel'olio extra vergine d'oliva il quale il al vostro carattere fiducioso o dente e metabolizzare la
profanaziopiù delle volte è la miscela di oli sospettoso. Io la cioccolata conti- ne del luogo,
affacciato sul mare, della comunità europea: sono spes- nuo a mangiarla imperterrita. che ha visto nascere
il rapporto con so oli di densità differente che si Ho fatto solo qualche esempio di Gianni, l'amore
della sua vita.
depositano a strati nella bottiglia come muoversi nella lettura delle Il delitto, compiuto con particolare

emozionali. Come scrittrice, Maria continuerà a commettere crimini e, contemporaneamente a combatterli, in un contesto - quello della polizia dove si muove con naturalezza e conoscenza ambientale, ma in quest'ultimo romanzo si avverte, forse nascosto alla stessa autrice, il germoglio di un cambiamento, di un cambio di passo, il bisogno della ricerca di nuovi orizzonti narrativi dove esplorare storie e paesaggi nuovi, magari più intimisti. Sembra di avvertire questo bisogno in una più matura narrazione dei rapporti affettivi, nella ricerca del registro nostalgico, e nella capacità di mettere a nudo le fragilità emotive di una donna forte come la protagonista. O, più probabilmente, sono solo fantasie di un vecchio amico recensore, quasi un personaggio di un suo romanzo. **Bruno Castiello**

Franca Canapini, Una luce perenne contro l'oscurità, Helicon, Arezzo, 2025

La poetessa e scrittrice toscana (questo) e il relativo commento, un fenomeno di spiccata rilevanza Franca Canapini ha recentemente sono di particolare utilità anche poiché garantisce "unica salvezza pubblicato, per i tipi di Helicon di per chi non ha padronanza della dei popoli". Libertà d'espressione Arezzo, un importante lavoro let- lingua spagnola e potrà, in tal e riconoscimento di diritti che di li terario tra poesia, traduzione e modo, usufruire di un mezzo a poco sarebbero stati duramente saggio. Si tratta della rilettura molto efficace, preciso, attento a messi al bando dall'oppressione commentata, oltre che della tra- ogni approccio. Non di minore fascista nel duro conflitto civile duzione, del celebre testo del importanza è la scelta dell'appa- (1936-1939) e poi del dominio ditpoeta Federico García Lorca rato fotografico che correda in tatoriale franchista (1936-1975) (1898-1936) letto nel settembre maniera proporzionata e visiva- che, come ogni dittatura, introdus1931 all'atto dell'inaugurazione mente adeguata la componente se una dura attività di censura predella Biblioteca Pubblica di testuale. Tra le immagini uno ventiva e organizzò indici di libri Fuente

efferatezza, metterà a dura prova le capacità investigative e l'equilibrio della commissaria e della sua squadra, che l'autrice tratteggia con efficace abilità descrittiva, tanto che è difficile non simpatizzare per il sanguigno ispettore Ferragni, o per l'apparente fredda ispettrice Girotti o, ancora, per l'impulsivo agente Scotti. Le indagini, quasi una insonne ricerca, porteranno i protagonisti ad affrontare una dolorosa discesa verso gli abissi del degrado umano, tanto da intaccare la corazza dei tutori dell'ordine, in uno scenario figlio dei tempi e della società in cui viviamo. Ad alleviare le fatiche dell'indagine ci saranno i vecchi amici - tra cui Giulia, a rappresentare il periodo adolescenziale, e Guido, a ricordare gli anni della fanciullezza - con la loro consolatoria capacità di ricomporre gli antichi legami e di richiamare ricordi non sopiti. E qui è la storia - l'altra - che viaggia tra sentieri pieni di ricordi nostalgici e ha come baricentro la Villa, con le sue due querce, luogo evocativo di mille ricordi famigliari, tra vecchi racconti di guerra, voglia di essere un ragazzo, prati, ginocchia sbucciate, cinema all'aperto e, soprattutto, testimone del tempo dell'innocenza della protagonista. Alla fine del lacerante percorso investigativo Miriam si troverà davanti a un bivio esistenziale: godere della crescita professionale o ritornare dagli affetti famigliari. Una scelta che la condurrà verso un più maturo rapporto con il passato, attraverso lo sguardo attonito davanti a un edificio diroccato e rinato in forma diversa, ma che è solo la rappresentazione esteriore di una realtà fatta di ricordi e relazioni da portare dentro di sé come una radice. Il romanzo si snoda, nella narrazione e anche nei dialoghi, in un linguaggio, tipico della scrittura di Maria, poetessa che non scrive più poesie, punteggiato di similitudini, metafore visive, immagini, per far esprimere ai personaggi i propri strati

Vaqueros, suo luogo nata- scatto del 1914 di un giovanissi- proibiti.
le, nei dintorni di Granada. mo Lorca in compagnia dell'a-

L'opera, che ho avuto il piace- mata sorella Isabel (1909-2002) ventottesimo, contiene l'estremo re e l'onore di poter leggere in mentre le insegna a leggere ma omaggio di Lorca in difesa di quel anteprema e in progress durante il anche uno scatto del 1976, nel mondo di libertà e di di conoscenza suo sviluppo e che mi ha dato la quarantennale dell'uccisione del per il quale sempre si impegnò nel possibilità di stilare la prefazione, poeta, per il primo evento- corso della sua breve vita e ha la è uno studio attento e meticoloso- omaggio Cinco a las cinco (che forma anche di un riconoscimento so, ricco di riflessioni della da allora annualmente si tiene in verso coloro che, a vario titolo, Nostra sul mondo dei libri, del- sua memoria) a Fuente hanno difeso nel corso del tempo l'importanza della cultura e della Vaqueros. Nella prima fila, del le medesime libertà. Qui troviamo, comunicazione a partire dalla alo- foltissimo pubblico presente in un climax lirico che non può cución del Granadino che, se non all'aperto (6.000 persone, ripor- rimanere inavvertito, il senso comè tra i testi maggiormente noti e tano le cronache) di questo spet- piuto dell'intera alocución che è e citati del suo ampio repertorio, taolo corale (uno dei primi permane, in fondo, il suo testamerita senz'altro una particolare eventi pubblici in cui fu possibi- mento universale: attenzione. le partecipare ed esprimersi con

La Canapini ha individuato la riappropriata libertà dopo il "E un saluto a tutti. Ai vivi e ai nelle varie parti che costituiscono buio della dittatura), si distingue morti, giacché vivi e morti comquesto brano le parole chiave, i allora sessantasettenne sorella pongono un paese. Ai vivi per punti cruciali di svolta del pensie- Isabel al centro e poco lontano, augurargli felicità e ai morti per ro lorchiano e, mediante una fer- alla sua destra, probabilmente ricordarli con affetto perché raptile attività esegetica e interpreta- Antonina Rodrigo, l'unica donna presentano la tradizione del popotiva, ne ha costruito un libro in della "Commissione dei 33" che lo e perché è grazie a loro se siamo cui non solo legge l'autore spa- organizzò l'evento celebrativo. tutti qui. Che questa biblioteca gnolo – nel contesto della guerra Particolamente rilevanti doni pace, inquietudine spirituale e civile che l'avrebbe visto, indiret- risultano, tra i tanti, i capioli 6 e allegria a questo paese e non tamente, coinvolto e una delle più 7 dell'opera che contengono lo di dimenticate questo bellissimo celebri vittime – ma lo rilegge in studio di quelle parti di testo di detto che scrisse un critico francerelezione al contesto odierno, alla Lorca forse più note e da se del secolo XIX: Dimmi cosa società globalizzata nella quale Canapini contraddistinti con i leggi e ti dirò chi sei". viviamo. La nuova contestualiz- titoli che richiamano le sue stesazione dell'opera nello scenario se parole "Non solo di pane veste odierno è funzionale a far emer- l'uomo" e "Libri! Libri! Lorenzo Spurio gere in maniera ancor più decisi- Orizzonti, scale per salire sulla

va i temi fondanti del discorso vetta dello spirito e del cuore". Matera, 05/04/2025 lorchiano. Puntuali note a piè di Lo scritto di Lorca, mediante pagina forniscono ulteriori la circumnavigazione delle approfondimenti su date, vicende dell'oggetto-libro, è una momenti decisivi o persone – tra storia condensata della cultura amici e intellettuali – con le quali dell'uomo, delle vicende protoLorca fu in contatto ma anche – editoriali che hanno contraddi in un'ottica più ampia e generale stinto l'evoluzione delle tecniche – a tutta la storia della scrittura di stampa, nella convinzione che (che è storia della civiltà) passan- il libro sia un potente fattore di do attraverso le fasi della trasmis- conoscenza, cultura e di socialisone del libro nelle sue varie tà, ben al di là della mera erudiforme, all'editoria come scienza e zione. Ed ecco perché il tono soffermandosi anche sul valore impiegato dallo spagnolo è quel del libro come oggetto prezioso, lo di un oratore lieto e soddisfatto contenuti ma anche per fattu- to: con la fondazione della ra e tradizione. Biblioteca non si prende parte a

La scomposizione del testo di una cerimonia istituzionale ma a Lorca in vari capitoli facilita que- una festa collettiva, un momento sto lavoro di studio e lettura di di felice condivisione tra chi Franca Canapini dei tanti elemen- (come lui che tanto lesse e altretti degni di essere presi in esame, tanto scrisse) ama i libri e ne approfonditi, sviscerati . La suc- difende l'importanza. Riconosce cessione delle varie parti, con la e consacra la libertà del singolo e

traduzione in italiano (importan- delle masse. La tutela e la prote il supporto e la supervisione mozione del libro, in qualsiasi dell'argentina Cecilia Casau in modo si realizzino, attengono a 6

Lettura del poemetto Il lago

errante di Antonio Scatamacchia a cura di

Patrizia Stefanelli ... e le aspre gonne delle sfilate donne sognanti nelle mandorle d'occhi

Sinestesie e analogie come queste giungono inaspettate a sostenere il dettato narrativo. Il salto è immediato e immaginifico e cuce e scuce orditi odeporici, trattiene il frantumarsi delle pareti delle antiche città che come ossa deserte di piante svelano il tempo. Antonio Scatamacchia ci porta con sé a scoprire panorami di luce e ombre, di vestigia sepolte da sabbia e dissepolti dal vento. Restano in piedi tronchi d'alberi come anime preganti, vessilli sacrali. Dal libro *Il lago errante* di Sven Hedin, il Nostro trae titolo e ispirazione per ripercorrere idealmente quella via della seta che conduce alla scoperta del pensiero filosofico teso al raggiungimento della meta senza mai raggiungerla davvero: *per navigare all'ignoto e poi rifiorire in un aperto/ dove il cielo si confonde con la terra all'orizzonte/ e gli orizzonti nel vuoto dell'immenso deserto*. Quanto somiglia al mare leopardiano l'immenso deserto! Di più, il deserto è un infinito abbandono, puro pensiero del Nulla. Il lago si sposta perché così vuole la natura, allo stesso modo l'uomo la cui stanzialità è necessità contingente. Un evidente ossimoro. La realtà si presenta nella sua essenza, nella sua verità ontologica eppure, dalla tesi filosofica sulla necessità, di cui Parmenide fu creatore, l'uomo non può cercare l'antitesi 'all'essere' attraverso il concetto della possibilità: il 'non essere'. Ecco allora che dallo scheletro in una piccola bara, trovata su un'altura, al poeta viaggiatore appare la Signora del deserto, la regina di Lou-lan, in tutta la sua bellezza *le cui pupille*, scrive Antonio Scatamacchia *dovevano aver avuto il colore del miele*. Il viaggio di A. Scatamacchia ricorda per linee brevi quello dantesco, con figure ieratiche dei vecchi barbuti, delle donne di broccato ad indicare la giusta via, del cammello, allegoria del dovere e del sacrificio. *Il Lago ritrovato* ci introduce a una rivelazione, epifania di quel che sarà; porta con sé la vita e la morte:

sul ciglio i tamerischi e i giovani pioppi, / mentre sull'acqua striano veloci anatre selvatiche e folaghe... Qui il Tarim per una buona parte muore. Eros e Thanatos, le figure del mito per eccellenza, principi opposti ma complementari, non

mancano in questo poemetto a indicare l'equilibrio vitale di ogni specie che si prodiga per la sua elevazione. Il lago stringe in se stesso le pulsioni vitali di vita e morte secondo il suo destino, che è quanto gli eventi naturali dispongono per esso. Qui sembra venir meno la volontà di potenza, quale scelta, a favore della nonvolontà, della sottomissione alle forze della Natura che determina cause ed effetti. In realtà la 'volontà di vivere' indicata da Schopenhauer, trascende ogni determinismo umano e ingloba tutte le forze di continuità della vita.

Il viaggio di ritorno, l'eterno ritorno di Nietzsche, vedrà le acque del lago errante confluire in un gran bacino, le tende degli uomini rizzarsi sulla piana di una nuova speranza di vita da amare.